

che speciale incarico che non ci sia giunto con l'ordine pubblicato a Baionna di riconoscere la dinastia di Napoleone a cui resistono con tanto eroismo? Ciò ch'è per essi una virtù, un diritto, non può essere un delitto per noi. Se la Spagna ricusa di assoggettarsi ai francesi che le vogliono imporre la legge in nome di Ferdinando in virtù della sua abdicazione, con maggior ragione abbiamo noi il diritto di respingere quelli che ci recano la guerra in nome suo, perchè noi l'abbiamo conservato alla testa del nostro governo ed abbiamo accordato una riconoscenza, che non meritavano, ad individui spergiuri ai loro principii.

» Fummo in questa guisa disingannati sul vero senso di queste teorie brillanti al pari che fallaci, e scoprimmo sul rovescio del talismano che, sotto pretesto di ristabilire Ferdinando sul trono, nascondevano il perfido disegno d'imporre a noi ed a' nostri posteri una schiavitù ancor più orribile di quella sotto la quale gemevamo. Come possono infatti giustificare la misura che ordinava di chiudere tutte le nostre scuole? Essi volevano senza dubbio che noi fossimo senza posa occupati a spedir loro uomini, danaro, provvigioni e proteste della nostra cieca obbedienza (1). Gettammo allora un'occhiata sulla carta: abbiamo considerato la situazione naturale e politica della Spagna, e fummo sorpresi che dopo tant'anni non avessimo calato il sipario su questa commedia, in cui gli attori, collocati sovra un teatro formato da un piccolo angolo dell'Europa, aveano costretto ad una taciturna ammirazione un intero mondo, senza stancarlo e disgustarlo coll'uniformità di un intrigo sempre tortuoso ed il cui scioglimento doveva produrre necessariamente l'esplosione di mille folgori sul capo degli spettatori. Riflettemmo e dicemmo a noi stessi: È egli giusto che un paese di ventiduemila leghe quadrate, e che racchiude un milione d'abitanti sobrii ed animati da un coraggio uguale a quello degli araucanesi, sia eternamente tenuto sotto la dipendenza dell'antico emisfero, che gli mendica la sua risorsa, che vive per noi, che perirebbe senza di noi, e che rivolge poscia contro di noi le armi che gli abbiamo date? Da quando la distinzione

(1) Ordinanza del 30 agosto 1810.